

Karl Marx

Palmerston [e l'oligarchia inglese]

«Neue Oder-Zeitung» n. 105

3 marzo 1855

× *London*, 27 febbraio. Al grido contro l'aristocrazia Palmerston ha risposto ironicamente con un governo di 10 lords e 4 baronetti – a cui si aggiungono 10 lords, 8 dei quali siedono nella Camera dei pari. All'insofferenza per il compromesso fra le differenti frazioni dell'oligarchia egli risponde con un compromesso fra differenti famiglie all'interno della frazione liberale. Nel suo governo siedono soddisfatti il clan dei Grey, la famiglia ducale di Sutherland e infine la famiglia Clarendon. Il ministro degli interni, Sir George Grey, è cugino del conte Grey il cui cognato è Sir Charles Wood, Primo Lord dell'ammiragliato; il conte Granville e il duca di Argyll rappresentano la famiglia Sutherland; Sir George Cornwall Lewis, cancelliere dello scacchiere, è cognato del conte Clarendon, ministro degli esteri. Soltanto l'India è finita in mano a uno senza titolo, anche se sposandosi è entrato a far parte delle grandi famiglie liberali: a Vernon Smith. Un regno per un cavallo, esclamò Riccardo III. Un cavallo per un regno, esclama Palmerston imitando Caligola¹, e nomina Vernon Smith gran mogul².

«Lord Palmerston» lamenta il «Morning Advertiser», «non solo ci ha dato il governo più aristocratico di cui la nostra storia ci fornisca l'esempio, ma ha formato il suo governo con il più miserabile materiale aristocratico che fosse reperibile.» Ma, si consola l'onesto «Advertiser», «Palmerston continua a non essere libero; è tuttora impacciato» ecc.

Come avevamo previsto^a, Lord Palmerston ha formato un gabinetto costituito di zeri, con se stesso come unica cifra. Lord John Russell, che nel 1851 lo cacciò poco diplomaticamente dal governo liberale, è stato diplomaticamente mandato in viaggio³. Egli si è avvalso dei peeliti⁴ per impossessarsi dell'eredità di Aberdeen. Dopo essersi assicurata la presidenza del consiglio, ha lasciato cadere i seguaci di Aberdeen e, come dice Disraeli, ha rubato a Russell non solo il

^a cfr. presente volume, pp. 44-45